

Il miraggio della laurea Parmigiana, trentenne, sempre prima della classe: ora guadagna facendo la «scrittrice ombra»

«Il mio lavoro? Scrivere tesi a pagamento»

«Chiedo 4,5 euro a pagina. I genitori degli studenti? Quasi sempre lo sanno»

Enrico Gotti

Comprare una tesi è possibile. Il mercato è in aumento. Il problema è che spesso i professori non si accorgono di nulla. Gli annunci si moltiplicano, su internet e nelle bacheche delle facoltà. Dietro un biglietto con scritto «assistenza tesi», molto spesso, ci sono veri «ghostwriter», scrittori ombra. Sono quasi sempre «cervelli» non in fuga, che rimangono in Italia. Laureati con 110 e lode che non trovano lavoro. Abbiamo contattato uno di questi annunci, ha risposto Sonia (nome di fantasia), parmigiana, che ha deciso di raccontare glorie e miserie della sua scrittura per conto terzi.

Quali sono i costi?

«Ci sono centri per l'assistenza tesi, che hanno nomi leggiadri e invitanti e in alcuni casi mettono fuori un vero e proprio tariffario. Pagano la tesi 4,5 o 5 euro (in nero) per pagina a chi le scrive, per rivenderla ad un prezzo complessivo di 12-13 euro a pagina. Poi ci sono i privati. Io chiedo 4,5 euro a pagina».

Perché chiedono un aiuto?

«A volte lo studente si affida ad una persona più esperta di lui per la bibliografia, la correzione, la battitura. In molti altri casi, invece, lo studente richiede aiuto perché ha pochissimo tempo e non ha scritto nulla, oppure ha scritto qualcosa e si è incagliato, tipicamente, il primo capitolo, o varie parti, op-

pure non ha idee. La costante è sempre la fretta».

Chi sono i clienti?

«Ci sono due tipologie. Ragazza fuoricorso ultratrentenne, di famiglia benestante, del sud. Fede cieca nel concorso pubblico. Si laurea ormai per far contenti mamma e papà. L'altro cliente tipico è: ragazzo parmigiano, lavoratore, che ha fatto scuole tecniche e che si barcamena tra studio e lavoro. Spesso gli mancano le basi e la tesi corrisponde ad un momento di panico».

Ci sono richieste particolari?

«Se lavori troppo "di fino" o hai l'ambizione di fare qualcosa di accademicamente dignitoso ti dicono: "per favore non fare citazioni in tedesco, non conosco il tedesco, non conosco il russo, non conosco il francese, non so giustificarlo in sede di discussione". Oppure "per favore, dimmi cosa vuol dire questa citazione in latino...sai io di latino ho fatto solo l'esame da 5 crediti...non mi ricordo niente"».

Quanto ci vuole per scrivere una tesi?

«I tempi sono molto stretti: un centinaio di pagine si possono scrivere in una decina di giorni; a volte ci sono pressioni mostruose da parte dello studente di finire prima».

Elsa Morante, prima di diventare famosa, sopravviveva scrivendo tesi per gli altri. Oggi chi è che lo fa?

«Spesso chi scrive le tesi per altri lo fa perché non trova altra occupazione, e magari ha anni di pratica gratis in uno studio

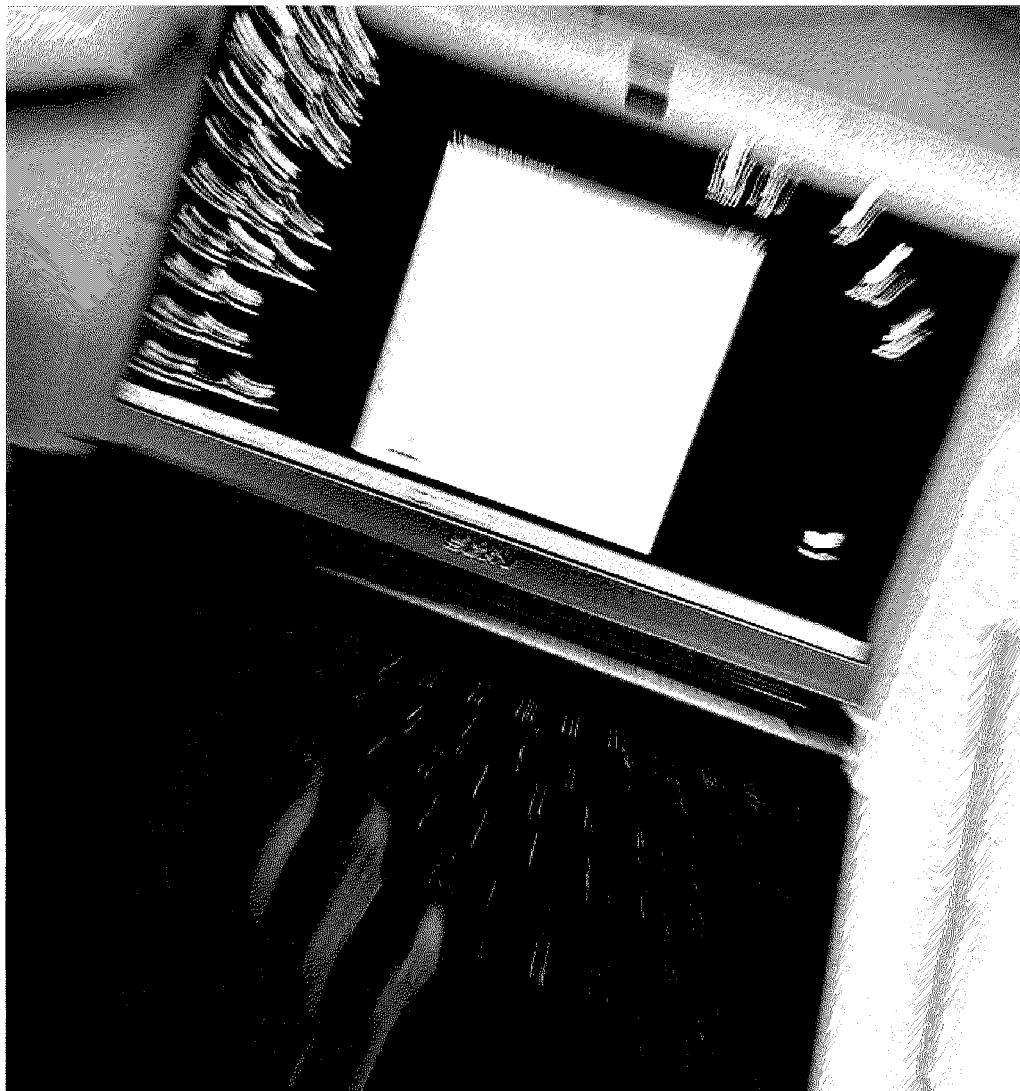
legale o da un commercialista, o è entrato in dottorato senza borsa, o fa comunque vari altri lavoretti precari. Sempre con la paura della denuncia per falso ideologico, e senza la possibilità di denunciare chi ti chiede le cose e poi non ti paga. (Capita anche questo)».

Una laurea bufala. E i genitori lo sanno?

«Quasi sempre. Una volta, alla proclamazione di un ragazzotto trentenne, sua mamma piangeva lacrime vere per la sua laurea finta, di cui era a conoscenza. Eppure son sicura che non fosse per il prezzo... Oramai la laurea è uno status symbol. L'università è poco difficile e però molto complicata, quando invece dovrebbe essere il contrario: poco complicata, ma difficile». ♦

«La costante di chi chiede aiuto a un privato è sempre la fretta: 10 giorni, non di più»





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA DOCENTE

Cavalli: una vergogna Ma da noi è impossibile

■ In Germania, una tesi di dottorato copiata, ha provocato le dimissioni del ministro della difesa, tale Karl Theodor zu Guttenberg. Ma il fenomeno del «copia e incolla» è in aumento. «Io ogni tanto faccio delle prove, inserisco sui motori di ricerca alcune frasi, che mi sembrano strane, scritte dagli studenti nelle loro tesi, per controllare che non siano state copiate - spiega la professoressa universitaria Anna Maria Cavalli -. Una volta, un collega si è accorto che un suo allievo aveva saccheggiato da internet. Lo ha bloccato e gli ha rifatto fare tutto il lavoro». «Io metto

subito in evidenza - continua la docente di letteratura italiana - ai miei laureandi il rischio che corrono: se scopro qualcuno che copia va a finire molto male. Su internet si trovano tesi già fatte. Ma un conto è copiare, un conto è pagare per avere tesi scritte da altri». La tesi di laurea è l'opera che conclude un periodo di studi. Quella che può dare più soddisfazioni e la più personale. Ma c'è chi la compra: i prezzi vanno dai 400 ai 2000 euro. «Una vergogna - commenta la Cavalli -. Nel dipartimento di italianistica non ho mai sentito un episodio del genere. Se avvenisse lo denunce-

rei: è un falso in atto pubblico. Da noi è quasi impossibile. Io procedo passo per passo, correggo pezzo per pezzo, discuto con lo studente, me ne accorgo se non è farina del suo sacco. È molto difficile che possa succedere. Gli studenti non presentano mai un lavoro già confezionato. Si devono confrontare con i professori». ♦ e.g.

SANZIONI MAFFEI DELL'UNIVERSITÀ: «MEGLIO UN TIROCINIO IN AZIENDA»

Si rischiano da tre mesi a un anno di reclusione

■ Comprare una tesi per laurearsi o copiarla da internet può costare caro: da tre mesi a un anno di reclusione. Scorciatoie e plagio sono in aumento. Così come le librerie che mettono a disposizione ricerche di altri a pagamento.

Fra i professori, c'è chi lancia la proposta di rompere con la tradizione: sostituire la tesi di laurea con un periodo di tirocinio in azienda. L'idea parte da Stefano Maffei, docente di procedura penale all'università di Parma.

«Lo studente ha l'obbligo di redigere personalmente la propria tesi. In caso contrario c'è la sanzione penale. Una legge del '25, confermata da una sentenza di cassazione del maggio 2011, punisce chi presenta come proprio lavori che siano di altri, sia scritti da consulenti, sia copiati da altri elaborati - spiega Maffei -. La legge prevede la reclusione da 3 mesi ad un anno. Le sanzioni accessorie prevedono l'annullamento del diploma».

La tesi è quindi da rifare, e l'ateneo può decidere anche la sospensione dello studente per alcuni mesi.

«Come docente - dichiara Stefano Maffei - non mi sorprende né l'esistenza di siti internet che vendano tesi, né la presenza di servizi di ausilio alla revisione e alla scrittura. Ad oggi l'abilità che si dimostra con questa relazione finale non è più in linea con le esigenze del mercato». Ci sono già facoltà che hanno rotto con il passato. A Economia, ad esempio, la tesi triennale è stata sostituita da una discussione con i docenti. «La tesi di laurea era più adatta ad un passato di laureati letterati, che ad un presente di laureati che si devono mettere sul mondo del lavoro - sostiene il professore di procedura penale -. Un conto è la tesi di dottorato, un conto è l'elaborato finale in una università di massa. Io sostituirei la scrittura della tesi con un periodo di tirocinio e di lavoro svolto in enti o aziende». ♦ e.g.



METODI PROGRAMMI E SITI UTILIZZATI

Falsari smascherati da un software

■ All'università Ca' Foscari di Venezia è in uso un software che smaschera le tesi copiate. Un programma antiplagio, sperimentato per la prima volta nell'estate dello scorso anno, in grado di riconoscere le parti degli elaborati non originali degli studenti.

L'ateneo si è attrezzato contro un fenomeno in aumento. Il plagio è sempre più facile, per via dell'enorme banca dati che rappresenta internet.

Sul web esistono siti come tesi-online.it che raccolgono oltre 30.000 testi discussi davanti alle commissioni di esame. Di ogni elaborato si può consultare gratuitamente il titolo e un breve riassunto.

Per leggere l'opera completa bisogna pagare 30 euro. Una parte del ricavato (12,5 euro) va all'autore della tesi ogni volta che viene scaricato il suo lavoro di ricerca.

La finalità è di «condividere il sapere», ma per molti studenti diventa uno strumento per avere una tesi preconfezionata, per non spendere mesi sui libri. Una miniera di titoli, opere che non arriveranno mai sullo scaffale delle librerie. Dalla compagnia imperiale teatrale a Parma al crac Guru. Ci sono tesi su Gianfranco Zola (scienze della comunicazione) e ricerche sulla storia della psichiatria a Parma e del manicomio di Colorno. A Venezia, il software antiplagio ha funzionato benissimo. Fin dall'inizio. Nella prima verifica a cam-

pione su 25 tesi, sono stati scoperti due casi di «falsari». Due elaborati, uno di ambito umanistico e uno di economico sono risultati non originali. Gli studenti si sono dovuti presentare davanti alla commissione disciplinare e sono stati sospesi rispettivamente per 6 e 9 mesi. In tutte le altre università, e così anche a Parma, vige il sistema fai da te. I professori digitano alcune frasi della tesi su google per scongiurare metodi impropri di stesura tesi. Un metodo approssimativo e artigianale per garantire che il risultato sia effettivamente quello di un lavoro personale, basato su un uso corretto delle fonti. ♦ e.g.